

## ***Hardcore history: ovvero la storia in podcast***

Analisi del podcasting dedicato ad argomenti storici in lingua inglese, francese, italiana e spagnola.

I lettori perdonino un esordio che potrebbe “suonare” presuntuoso, ma quest'articolo andrebbe ascoltato e non letto, perché per apprezzare tono e significato dei numerosissimi podcast storici attualmente disponibili in rete una loro analisi testuale non basta. La storia di per sé è materia di racconto e nel podcast la narrazione storica viene effettivamente e letteralmente “recitata”. In un certo senso viene quindi nuovamente “raccontata”: tolta dalle pagine dei libri o delle riviste e riportata alla dimensione uditiva, che in quanto tale ha stili, effetti speciali, pause e ritmi suoi propri, che hanno un'importanza determinante, non secondaria, rispetto ai contenuti che si veicolano. Solo quindi ascoltando i diversi podcast si riesce effettivamente a comprendere le potenzialità e la pervasività di questo “nuovo” mezzo di comunicazione.

Per rendersene conto basta ascoltare una qualsiasi puntata di *Dan Carlin's Hardcore History* – da cui ho ricavato il titolo dell'intervento –, un podcast indipendente, di enorme successo, prodotto da un giornalista americano<sup>1</sup>. La sigla da sola, costruita più o meno come un *trailer* cinematografico – ma il tono appassionato si mantiene anche nell'esposizione dei contenuti –, fa' immediatamente percepire all'ascoltatore che la storia è passione, domanda, inquietudine, dubbio, che è fatta veramente di «carne umana», come lo storico-orco March Bloch ritiene, e non di ponderosi volumi accatastati su scaffali polverosi.

Non potendo che riportare su carta la traduzione scritta di questi effetti, confido comunque che i più curiosi saranno spinti a condurre un'indagine diretta sul campo, seguendo i link e le indicazioni qui presenti.

Premesse di metodo (poco *hardcore* ma necessarie)

### *Il podcast*

Prima di entrare nel pieno del tema credo sia utile definire meglio l'oggetto dell'articolo, il podcast storico, la cui novità sul piano della comunicazione ho prima volutamente virgolettato. In effetti il podcast<sup>2</sup> in sé è in parte una realtà vecchia, in quanto consiste in un semplice contenuto audio o video, come siamo abituati a usufruirne da anni attraverso altri media (radio, televisione, lettore cd, registratore). Le novità forti che lo riguardano superano tuttavia la parte nota: parlo del formato digitale che lo caratterizza, del mezzo attraverso cui il podcast è diffuso e del modo con cui è confezionato e pubblicato. È tramite Internet, infatti, che si può venire a conoscenza dell'esistenza di un determinato podcast, ascoltarlo e poi decidere, tramite specifici programmi detti “aggregatori”, di abbonarsi alla trasmissione e di essere quindi avvisati automaticamente quando è disponibile un nuovo episodio<sup>3</sup>. Dal lato utente il mutamento è palese: laddove radio e televisione permettono solo di ascoltare/vedere un programma a una determinata ora, il podcast permette la creazione di un proprio palinsesto personale, attivabile nel momento e nelle circostanze decise dall'utente. Dove lettore cd e registratore implicano l'acquisto di oggetti il cui contenuto limitato non muta nel tempo, l'inserimento dei podcast in lettori mp3 o m4a<sup>4</sup> portatili, attualmente capaci di contenere *file* fino a 160 gigabyte<sup>5</sup>, consente di

1 <<http://www.dancarlin.com/index.htm>>. Per un'analisi più accurata di questo prodotto si veda oltre.

2 Il termine *podcast* è un neologismo nato nel 2004 dalla fusione di due parole: *broadcast*, termine inglese che indica la trasmissione radiotelevisiva e il nome commerciale *iPod* legato al celebre lettore mp3 della Apple. Si veda la voce nell'Oxford Advanced Learner's Dictionary <<http://www.oup.com/elt/catalogue/teachersites/oald7/?cc=global>>.

3 Per una definizione sintetica di podcast si veda <<http://it.wikipedia.org/wiki/Podcast>>. Il programma aggregatore più diffuso nel mercato è iTunes, gratuito. Ne esistono tuttavia numerosi altri, sia gratuiti che a pagamento. A stampa si trovano soprattutto manuali che aiutano la creazione di un podcast (cfr. nota 6). Vi sono poi testi – in ambito italiano – relativi al loro uso nella didattica scolastica, come ad esempio A. Pian, *Podcast a scuola*, Edidablog 2008. Dal punto di vista della sociologia della comunicazione i contributi sono più rari. Si trovano comunque articoli sui quotidiani e riviste *on line*, come R. Venturini, *Hi-tech.Godcasting: la parola di Dio diventa portatile*, in «Apogeeonline» (2005) <<http://www.apogeeonline.com/webzine/2005/10/18/18/200510181801>>. Si legga comunque anche T. Bonini, *La radio nella rete. Storia, estetica, usi sociali*, Genova 2006. Ovviamente si possono trovare numerosi accenni al *podcasting* in vari generi di pubblicazioni dedicati alla Rete.

4 Lettori che consentono l'ascolto di audio o la visione di video in formato compresso; mp3 è infatti il nome di un

portarsi in tasca un proprio palinsesto di dimensioni ampie, anche molto articolato al proprio interno e completamente sganciato – se si vuole – da ciò che radio, televisione o case discografiche decidono di programmare. Un'altra grande rivoluzione si riscontra dal lato autore/produttore. Facilmente confezionabile, dato che non richiede l'acquisto di un'attrezzatura costosa, né il possesso di elevate capacità informatiche<sup>6</sup>, il podcast è infatti diventato uno strumento di comunicazione potente ed estremamente diffuso, al pari dei *blog*<sup>7</sup> e dei siti che consentono la condivisione dei video (come *YouTube*<sup>8</sup>). Nella rete si trovano attualmente migliaia di podcast, quasi sempre gratuiti, riguardanti gli argomenti più disparati: dal cinema alla scienza, dalla religione (il termine in questo caso è *godcasting*!) alla filosofia, dalla politica alla medicina e così via, attraverso l'intera tassonomia del sapere umano<sup>9</sup>. Oggetto di questa analisi è l'incidenza e le modalità di presenza dei temi storici in questo nuovo *medium*.

## Repertori e classifiche

Attualmente in rete è disponibile un numero imprecisato di podcast, non quantificabile facilmente nemmeno se l'analisi si limita a contributi che hanno la Storia come oggetto. Repertori ovviamente ne esistono, ma la stragrande maggioranza funziona tramite la segnalazione e la schedatura del podcast fatta dall'autore, con la definizione del prodotto entro una griglia di metadati (parole chiave/categorie) che non sempre corrispondono ai suoi reali contenuti. Va da sé quindi che questi “siti raccoglitori”, pur fornendo un servizio utile, sono lontani da costituire veri e propri repertori, completi e affidabili, finalizzati alla schedatura sistematica e oggettiva del contenuto. Molti, inoltre, dato che sono costruiti per lo più da semplici appassionati, hanno un'evidente marcatura nazionale e/o linguistica, che di fatto tende a mettere in minoranza i podcast in lingue diverse rispetto a quella del costruttore del sito. Di conseguenza un'analisi corretta e il più possibile completa del fenomeno prevederebbe almeno un censimento e una comparazione dei maggiori repertori nazione per nazione. Tale lavoro non è stato condotto per motivi di tempo e di opportunità: si è invece deciso di preferire alle considerazioni statistico-numeriche, che avrebbero comunque avuto il difetto di invecchiare molto rapidamente, considerazioni di tipo qualitativo e tipologico. Come base di partenza per lo studio è stato usato il ricco repertorio offerto da *iTunes Store*, a cui è stata unita la consultazione a campione di altri repertori nazionali e internazionali, tra i più noti e frequentati<sup>10</sup>.

---

algoritmo di compressione audio in grado di ridurre la quantità di dati richiesti per riprodurre un suono <<http://it.wikipedia.org/wiki/MP3>>; l'estensione .m4a indica invece tutti i file di tipo MPEG-4, nome dato a un insieme di standard per la codifica dell'audio e del video digitale <<http://www.m4a.it/>>.

5 Dato valido a settembre 2008.

6 Non mi addentro per evidenti ragioni nelle tecniche. Basti sapere che le nozioni e le capacità necessarie per il confezionamento di un podcast non richiedono particolari abilità informatiche né acquisto di materiali costosi o ingombranti, né infine occupazione di frequenze. Per approfondimenti si legga A. Venturi, *Come si fa un podcast*, Milano 2006; M.W. Geoghegan, *Podcast solutions: the complete guide to podcasting*, Berkeley 2005.

7 Per una definizione di blog, ormai noto sistema di creare una sorta di diario in rete, ma anche si creare molto facilmente ipertesti dalle numerose funzionalità, si veda <<http://it.wikipedia.org/wiki/Blog>>. A stampa relativamente agli aspetti sociologici G. Granieri, *Blog generation*, Roma-Bari 2005; per l'ambito didattico N. Siciliani de Cumis, *Cari studenti, faccio blog... magari insegno: per una didattica della pedagogia generale 2006-2007*, Roma 2006. Si veda anche il portale Edidablog <<http://www.edidablog.it/>>, promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione.

8 La versione italiana del celebre portale di video si trova all'indirizzo <<http://it.youtube.com/>>.

9 Un esempio di classificazione lo si trova nella barra laterale sinistra di *iTunes Store*, il negozio virtuale della Apple, per il quale si veda oltre.

10 Anglofoni:

Podcast Alley <<http://www.podcastalley.com/>>; Historypodcastnetwork <<http://www.historypodcastnetwork.blogspot.com/>>; Podcastdirectory <<http://www.podcastdirectory.com/>>; Learn Out Loud History <<http://www.learnoutloud.com/Catalog/History>>;

Historical Podcast <<http://historicalpodcasts.googlepages.com/>>; History News Network <<http://hnn.us/podcasts/50.html>>; Podnova <[http://www.podnova.com/directory/society\\_and\\_culture/history/](http://www.podnova.com/directory/society_and_culture/history/)>; Openculture <<http://www.oculture.com/2007/07/freeonlinecourses.html>>; Podcast Pickle <<http://www.podcastpickle.com/genre/?id=121>>.

Francofoni:

Podflux <<http://www.podflux.net/>>; 01podcast <<http://www.01podcast.com/>>; Wikio <<http://www.wikio.fr/podcast/histoire>>.

Ispanofoni:

Podcastellano <<http://www.podcastellano.com>>; Podsonoro <<http://www.podsonoro.com/search/?value=historia&x=0&y=0>>; Podgalego <<http://podgalego.org/weblinks/13>>; Earth Music Network <<http://www.earthmusicnetwork.com>>.

Italo-foni:

Il software gratuito *iTunes* sviluppato dalla Apple per riprodurre e organizzare file multimediali<sup>11</sup>, permette, tramite il servizio *iTunes Store*, di consultare ed eventualmente scaricare centinaia di migliaia di prodotti audio/video e di spogliare un repertorio di migliaia di podcast organizzati in categorie e sotto-categorie. La sua semplicità d'uso, la gratuità e il fatto che supporta al meglio i ben noti lettori mp3 e m4a della medesima azienda sono le caratteristiche che hanno reso questo software tra i più diffusi nel settore. Come diretta conseguenza *iTunes Store* è diventato in questi ultimi anni la migliore vetrina mondiale per i prodotti audio/video, gratuiti o a pagamento, tra cui appunto i podcast. La voce "podcast" di *iTunes Store* presenta, per ogni categoria e sotto categoria tematica<sup>12</sup>, i 105 prodotti più quotati del momento e costituisce quindi un repertorio prezioso, perché ampio e costantemente aggiornato<sup>13</sup>.

Un autentico studio quantitativo tuttavia non è possibile. Come anche altri repertori, *iTunes Store* mostra solo i podcast segnalati dall'esterno, ossia non monitorizza la rete periodicamente per catturare e segnalare i prodotti esistenti. Questi inoltre sono catalogati sotto voci scelte direttamente dal segnalatore entro una lista prefabbricata, con successive correzioni operate talvolta in maniera poco chiara dal gestore del servizio. Di conseguenza spesso non vi è alcun controllo che alla categoria "Cultura e società" sotto-categoria "Storia" corrisponda effettivamente un podcast che parla del passato dell'uomo. Al contrario è facile che si raccolgano in quel settore contenuti totalmente eccentrici come ad esempio *Café Brasil*<sup>14</sup> (che trasmette riflessioni sull'attualità del Brasile); *Ancient tales of wisdom*<sup>15</sup> (racconta leggende allegorico-morali cinesi e asiatiche) o *Hearth Music Network*<sup>16</sup> (portale di podcast in spagnolo), oppure contributi a fini alla storia, ma non prettamente storici, come *Podictionary*<sup>17</sup> (dedicato all'etimologia delle parole inglesi). Viceversa può accadere che siano catalogati sotto altre voci podcast chiaramente dedicati alla storia.

L'altro problema riguarda la classifica dei podcast, che in *iTunes* è prodotta da un algoritmo segreto basato molto probabilmente sul numero di persone che si abbonano a un podcast entro determinati archi temporali. In diversi forum statunitensi il sistema è stato molto criticato, in quanto fortemente condizionato dal numero di abbonamenti attivati negli ultimi giorni, più che dalla somma totale degli stessi: in questo modo mette in evidenza, in mezzo a podcast di effettivo successo, prodotti che semplicemente attirano l'attenzione, ma a cui non si resta abbonati a lungo<sup>18</sup>. La classifica inoltre appare, per i medesimi motivi, estremamente variabile nel tempo: giorno dopo giorno vi compaiono nuovi prodotti mentre scompaiono o si collocano agli ultimi posti podcast di lunga data e di pubblico consolidato<sup>19</sup>. Va da sé che, sebbene indicativo, tale elenco non può quindi essere considerato completamente attendibile in un'opera di censimento.

## Tipologie

Ancora qualche chiarimento sulle diverse tipologie di podcast attualmente disponibili. Esiste una grande divisione formale tra audio e video podcast, che dipende ovviamente dall'esistenza o meno di immagini in movimento abbinate al contenuto audio. Questa distinzione non è stata considerata rilevante ai

---

Audiocast <<http://www.audiocast.it/>>; Biblioteca di Scienze della Storia e della Documentazione Storica <<http://users.unimi.it/storia/biblioteca/cataloghi/risorse/strumenti/podcast.htm>>.

11 Per una definizione del software con descrizione delle caratteristiche si rimanda sia alla omonima voce in *Wikipedia* <<http://it.wikipedia.org/wiki/iTunes>> sia alla pagina ufficiale del prodotto in italiano <<http://www.apple.com/it/itunes/whatsnew/>>.

12 Attualmente [novembre 2008] le categorie sono Arte, Economia e affari, Humor, Istruzione, Giochi e hobby, Governo e organizzazioni, Salute, Per tutta la famiglia, News e politica, Musica, Religione e spiritualità, Scienza e medicina, Cultura e società, Sport e tempo libero, Film e TV, Tempo libero. La Storia è una sotto-categoria di Cultura e società.

13 Il database di iTunes Store raccoglie tutti i podcast che gli autori inseriscono, tuttavia la vetrina mostra solo i migliori in classifica. Il motore di ricerca interno permette comunque di recuperare velocemente il podcast desiderato, a patto di conoscerne il titolo o il nome dell'autore.

14 <<http://www.lucianopires.com.br/cafebrasil/podcast/>>.

15 <<http://talesofwisdom.com/>>.

16 <<http://www.earthmusicnetwork.com/podcasting/>>.

17 <<http://podictionary.com/>>.

18 Nonostante le pecche, tuttavia, questo è probabilmente l'unico modo che ha Apple per stilare un qualche tipo di classifica. Il numero di click sul pulsante "abbonati" è infatti l'unico dato che *iTunes Store* può registrare. Il numero di abbonati veri e propri non è accessibile da parte di Apple, in quanto i file RSS che consentono tali abbonamenti sono su server gestiti da altri. Ringrazio Dok di *RockcastItalia* per la spiegazione <<http://www.rockcastitalia.com/>>.

19 In sintesi la classifica assomiglia a quella normalmente utilizzata per i prodotti discografici, che rispondono però a logiche di mercato e a tempi di distribuzione completamente diversi da quelli dei podcast.

nostri fini<sup>20</sup> e comunque si sono presi in considerazione soprattutto podcast audio, per ora molto più diffusi. Sono invece state considerate significative altre distinzioni, che riguardano sostanzialmente la qualifica del produttore. In particolare sono stati esclusi dallo studio i podcast prodotti da emittenti radiofoniche e televisive, che si limitano a offrire in differita – tramite il *podcasting* – quanto hanno già trasmesso su frequenza. Com'è facilmente comprensibile tali prodotti hanno di norma una veste professionale, audio/video di ottima qualità, buon lavoro di post-produzione e in molti casi anche contenuti più che adeguati. Per l'Italia valga a esempio il programma *Alle otto della sera* di Radio2 RAI, dedicato prevalentemente alla storia e affidato a oratori di calibro, del tutto paragonabile a *2000 ans d'histoire* di France Culture del gruppo Radio France; in inglese possiamo citare – ma stiamo pescando in un vasto mare – il video-podcast di *History Channel* o l'audio-podcast *In Our Time With Melvyn Bragg* di Radio 4 della BBC. In tutti i casi i contenuti proposti non variano né sono variati dalla presenza contemporanea in media differenti, tv/radio e rete: ossia il programma radiofonico o televisivo veicolato tramite il *podcasting* obbedisce a logiche di programmazione che – per ora – non tengono conto dell'utenza web. Da qui la scelta di escluderlo dall'analisi.

Vi sono tuttavia casi che non è facile inscatolare nell'uno e nell'altro genere. Esempio estremamente interessante è il podcast *Historias de nuestra Historia* gestito dallo spagnolo Javier Sanz<sup>21</sup>: gli audio sono in realtà le registrazioni di un programma radiofonico trasmesso a suo tempo su Onda Cero, *Pasajes de la Historia*, tenuto da Juan Antonio Cebrián, un presentatore molto apprezzato e scomparso di recente. Il suo programma, quando era distribuito su frequenza, aveva evidentemente raccolto attorno a sé una discreta comunità di ascoltatori affezionati, molti dei quali avevano registrato le puntate per poterle riascoltare, creandosi così un vero e proprio archivio sonoro. Alla morte del conduttore diversi suoi fan hanno pensato di mettere a disposizione i loro archivi in rete, sovente tramite *podcasting*. *Historias de nuestra Historia* è appunto uno di questi esempi – quello di maggior successo –, che unisce alla messa in rete periodica delle registrazioni di *Pasajes de la Historia* un blog dedicato alla storia e amministrato appunto da Javier Sanz. Caso ambiguo quindi, ma assai interessante se guardato dal punto di vista del gradimento della divulgazione storica e dei riflessi allargati e trasformazioni che un prodotto nato su altri media può avere nella rete.

A parte questi casi limite, tuttavia, i podcast che sono valutati di seguito riguardano persone o enti che hanno consapevolmente scelto il *podcasting* come forma di comunicazione e che hanno costruito i propri contenuti in logica conseguenza.

## Podcast indipendenti

«Was Alexander the Great as bad a person as Adolf Hitler? What would Apaches with modern weapons be like? Will our modern civilization ever fall like civilizations from past eras? This is a difficult-to-classify show that has a rather sharp edge. It's not for everyone».

Ecco l'incipit della descrizione di *Dan Carlin's Hardcore History*<sup>22</sup>, già citato come uno dei prodotti di più largo successo nel settore. Si tratta di un podcast del tutto indipendente che Dan Carlin, giornalista americano con un passato di conduttore radiofonico, produce in autonomia, scegliendo temi, durata, taglio e contenuti.

Come si arguisce dal tono della presentazione, la storia che Dan Carlin ha scelto di raccontare è quella dei grandi dubbi e delle intense passioni, dei giganteschi “se” che nessuno storico di professione si permetterebbe mai di proporre, ma che fanno parte della maniera diffusa e popolare di pensare alla storia. Cosa sarebbe successo se Napoleone avesse vinto a Waterloo? Quanto sono state determinanti le sostanze stupefacenti nel comportamento dei grandi uomini? La storia sarebbe cambiata se la battaglia di Hastings avesse avuto un esito diverso? E come tutto questo riguarda il nostro presente? L'approccio, pur completamente eterodosso rispetto a quello seguito dalla storiografia scientifica (ma di notevole impatto sull'utente medio), non si risolve in contenuti banali o privi di fondamento. Al contrario l'autore – che si presenta onestamente come un professionista della comunicazione appassionato di storia – usa il grimaldello

---

20      Alla stessa stregua non sono state considerate utili alla classificazione altre specifiche, quali durata, presenza di musiche e di attività di post-produzione, frequenza e aggiornamento, che tuttavia danno un valore aggiunto non secondario alla qualità del prodotto e di conseguenza anche al suo successo.

21      <<http://historiasdelahistoria.com>>.

22      Si veda la nota 1.

del «what if game» per portare l'ascoltatore in una appassionante riscoperta dei fenomeni storici, intrigante proprio perché densa di dubbi e ben costruita perché basata sulla lettura delle ultime pubblicazioni scientifiche o su interviste fatte a studiosi del momento.

L'esempio proposto è solo uno dei tanti, numerosi podcast indipendenti dedicati alla storia intercettabili in rete, prodotti da appassionati, normalmente slegati da enti o istituzioni e, sovente, non storici di mestiere. Come è facile intuire, dato che gli autori possono liberamente pensare al formato del loro prodotto, non rispondono alla comunità scientifica e non subiscono altri limiti che il gradimento del pubblico, il panorama del podcasting indipendente è estremamente articolato. Troviamo trasmissioni giornaliere di pochi minuti senza sottofondo musicale o post-produzione e prodotti di cadenza e durata irregolare; possiamo ascoltare pillole di conoscenza storica legata alla data del giorno o al tema d'attualità come anche podcast molto più strutturati, in cui sono evidenti gli scopi, le aspettative e l'intenso lavoro di ideazione e produzione sotteso.

Non è possibile fornire numeri precisi, ma tra settembre e novembre 2008 i podcast di questa tipologia coprivano il 30-40% della classifica *iTunes*, e molti prodotti mostravano ascolti pari o superiori a quelli ottenuti dai programmi delle catene radiotelevisive (sempre dedicati alla storia). Il dato, benché forzatamente impreciso, è tuttavia indicativo, perché evidenzia una buona presenza di prodotti di discreta qualità, non banali né dilettantistici sebbene fabbricati “in casa”<sup>23</sup>.

Altro dato indubbiamente interessante sono i temi prescelti. Guardando i podcast di maggior successo sono decisamente pochi quelli interamente dedicati a periodi, eventi o personaggi peculiari: normalmente prevale infatti la formula mista, il programma generico in cui si avvicinano puntate che pescano un po' qui e un po' là nel tempo. I pochi podcast “tematici” esistenti sono tuttavia in genere di qualità superiore alla media. Un esempio non banale è *Napoleon 101*<sup>24</sup> che dal 2006 a ora ha raccontato in circa 50 puntate «ogni cosa si desideri conoscere su Napoleone Bonaparte». Nonostante il tema ben definito e chiaramente indirizzato agli appassionati del generale corso, *Napoleon 101* deve probabilmente il suo gradimento al tono colloquiale, vario, simpatico e al fatto che uno degli autori è un professionista della disciplina, J. David Markham, in passato docente di storia all'università e al college e attualmente vicepresidente della International Napoleonic Society<sup>25</sup>. Di qualità decisamente superiore, a mio avviso, è il podcast *Religions of the Ancient Mediterranean*<sup>26</sup> del canadese Philip A. Harland, docente alla Humanities Division della York University di Toronto. Il retroterra scientifico di tutto rispetto dell'autore, unito a una notevole capacità comunicativa, fa sì che il podcast abbia infatti contenuti validi, scientificamente aggiornati e di piacevole ascolto, nonostante l'assenza di musiche di sottofondo e di effetti speciali. Come esempi di altri podcast centrati su un periodo o un tema specifico possono essere ricordati *TudorCast*, porzione audio di un ricco sito dedicato al periodo Tudor e creato dall'americana Lara E. Eakins, *The History of Rome* dell'americano Mike Duncan<sup>27</sup>, *All Things Medieval* dell'australiano “Sir Justyn Webb”<sup>28</sup>, e *Aviapod* dedicato alla storia dell'aviazione da tre piloti francesi<sup>29</sup>.

Ci sono poi podcast che affrontano un tema che permette l'esame trasversale attraverso le epoche. Tra i risultati di un certo successo è il caso di menzionare *Military History Podcast* del giovane studente americano George Hageman, che salta dalle guerre del Peloponneso al problema dell'approvvigionamento del cibo nel secondo conflitto mondiale, da Giovanna d'Arco alla recente occupazione dell'Iraq. Tutti i temi sono affrontati in maniera sintetica ma precisa: l'autore infatti tende a fornire solo le coordinate base per la comprensione di un contesto bellico o di una strategia militare e si sforza di non prendere posizione tra i fronti opposti, anche quando questi riguardano così da vicino politica estera statunitense. Una maggiore

---

23 È molto probabile che la produzione di questi podcast sia quasi sempre casalinga. Me lo dice sia l'esperienza personale di *podcaster*, sia il fatto che non è inconsueto intercettare nell'audio rumori di fondo chiaramente legati all'ambiente di registrazione non professionale. L'affitto di uno studio di registrazione, d'altronde, non sarebbe sopportabile dalla stragrande maggioranza degli autori, che consentono l'ascolto gratuito del proprio podcast.

24 <<http://napoleon.thepodcastnetwork.com/>>.

25 Il secondo autore è Cameron Reilly, un australiano appassionato della figura di Napoleone ma soprattutto *blogger* e *podcaster* che ha investito la sua pratica della Rete per costruire un'impresa di podcast, The Podcast Network <<http://www.thepodcastnetwork.com/>>.

26 <<http://www.philipharland.com/Blog/>>.

27 <<http://TheHistoryOfRome.blogspot.com>>. L'autore è laureato in Scienze Politiche e Filosofia alla Western Washington University.

28 <<http://allthingsmedievalpodcast.blogspot.com/>>. L'autore organizza manifestazioni medievalescanti. Non si comprende dal sito e dai link se Justyn Webb (autonomatosi “sir”) sia il suo vero nome.

29 <<http://web.mac.com/aviapod/aviapod/Accueil.html>>. Ultima puntata dicembre 2007.



improta ideologica si avverte invece in *Revolution History* dell'italiano Alberto Pian<sup>30</sup>, che dichiara di occuparsi in maniera trasversale dei momenti rivoluzionari della storia, ma che per ora concentra la sua attenzione sui rivolgimenti e tumulti dell'età contemporanea, prevalentemente europea. Apparso in rete di recente, ma di elevata qualità appare infine *Un uomo solo al comando* legato al sito *Storie di sport*<sup>31</sup>, dove la vicenda di un singolo atleta o il resoconto di un evento sportivo, narrati con grande stile, diventano dei veri e propri affondi suggestivi nel passato.

Sempre rimanendo nell'ambito dei podcast "tematici", vi sono prodotti dichiaratamente incentrati sulla storia di una nazione o di una comunità. Questo ovviamente non è una sorpresa: potente fattore identitario, la storia ha infatti sempre attirato l'attenzione di chi cerca nel passato le radici della propria comunità/esistenza e spesso anche la legittimazione di scelte personali o di gruppo.

*Irish Families Worldwide* è un podcast dedicato alla storia e tradizioni irlandesi prodotto da un autodidatta Michael C. O'Laughlin all'interno della sua associazione – Irish Root Cafè - dedita appunto alla valorizzazione del passato irlandese<sup>32</sup>. In questo caso scopi, temi e contesto sono assolutamente chiari e appartengono infatti al "genere" della riscoperta e della valorizzazione della identità etnico-nazionale tramite la lettura del passato. Medesimo discorso vale anche per iniziative di respiro geografico molto minore come *Abilene and Taylor County Texas History Podcast* dell'americano David Gibson<sup>33</sup> oppure – di ambito molto più vasto e di qualità decisamente migliore - *Historia de Chile* trasmesso dallo storico cileno Patricio Vargas<sup>34</sup>.

Detto questo si deve tuttavia notare come l'opzione "nazionale" o "etnica" o "localistica" sia meno frequente nel *podcasting* storico di quello che si possa pensare. Le "storie locali" – che, come vedremo, possono avere altri e più autorevoli canali di comunicazione via podcast – si contano per ora sulle dita di una mano, non solo se si guarda alla classifica dei podcast più seguiti, ma anche se si naviga un po' nei repertori nazionali di podcast. Di contro, il luogo d'origine del *podcaster* o il suo retroterra culturale possono rifluire in maniera indiretta nella programmazione di podcast "generici", in quelli cioè ufficialmente dedicati alla storia *tout court*, senza specifiche cronologiche e/o geografiche dichiarate. Guardando il palinsesto di questi podcast, ci si accorge infatti che talvolta il taglio "nazionale" è presente. Prendiamo ad esempio *History Podcast* dell'americano Jason Watt's<sup>35</sup>. Di grande successo, dato che dal maggio 2006 alla fine del 2008 ha collezionato ben 116 puntate, *History Podcast* lo si potrebbe definire la versione wikipediana del podcast storico, nel senso che fornisce per ogni argomento poche informazioni essenziali ed estremamente sintetiche, al termine delle quali si indica sovente come link di approfondimento una voce della stessa Wikipedia. Nonostante l'autore dichiari che il podcast è «devoted to history» nel senso che «anything and everything related to history will be covered», basta scorrere rapidamente i titoli dei temi affrontati per capire che è netta la predilezione per la storia statunitense.

Altri elementi sono a mio avviso da sottolineare nella categoria dei podcast indipendenti e sono legati alla medesima questione: chi sono gli autori? A che titolo parlano di storia?

Indubbiamente gli autodidatti e i semplici appassionati abbondano. Spesso si tratta di ex-studenti, che non hanno proseguito la carriera accademica, ma che hanno continuato a coltivare il loro interesse verso la storia<sup>36</sup>. Talvolta anche questo minimo *background* viene a mancare e la spinta va ricercata in un hobby cresciuto nel tempo o addirittura in un evento importante venuto a mutare il corso della loro vita. Una conversione religiosa è ad esempio all'origine di *The Pope Podcast* dell'americano Scott Bosse<sup>37</sup>, dedicato alle biografie dei papi. Nella sua autobiografia Scott scrive di essere approdato alla chiesa cattolica grazie all'intermediazione dello Spirito Santo, che lo ha contattato attraverso la moglie, cattolica dalla nascita. Il

---

30 <[http://web.mac.com/arakhne//Revolution\\_History/Home\\_RevolutionHistory.html](http://web.mac.com/arakhne//Revolution_History/Home_RevolutionHistory.html)>. Ultima puntata marzo 2008. L'autore è insegnante di Italiano e Storia all'Istituto di Istruzione Superiore per le Arti Grafiche e Fotografiche "Bodoni - Paravia" di Torino) e docente di didattica in alcuni corsi universitari. Produce podcast di argomenti diversi ed è autore del volume dedicato al podcasting didattico citato alla nota 6.

31 <<http://www.storiedisport.it/>>.

32 <<http://www.irishroots.com/>>.

33 <<http://abilenetexashistory.com/>> L'autore è capo del settore informatico della Abilene Christian University.

34 <<http://www.podcaster.cl/category/educacion/historia-de-chile/page/2/>>. L'autore è professore di Storia e Scienze Sociali dell'Università del Cile <<http://pvargasq.blogspot.com/>>.

35 <<http://historyonair.com>>.

36 Questo ad esempio il caso di Jamie Lawson autrice di *It Was 20 Years Ago Today*, podcast di storia contemporanea molto incentrato sul punto di vista personale. La signora Lawson – a quanto mi ha comunicato – ha studiato storia al college e ragioni finanziarie le hanno impedito di approfondire le sue conoscenze nel settore: da qui la decisione di continuare comunque a "fare storia" per passione, anche via podcast <<http://ayeshalan.libsyn.com/>>.

37 <<http://www.thepopepodcast.blogspot.com/>>.

cambiamento lo ha evidentemente portato ad approfondire la storia della Chiesa fino a decidere di dedicargli una ricca serie di contributi audio<sup>38</sup>.

I podcast di questa categoria, salvo casi particolari, sono normalmente prodotti di qualità mediocre: si caratterizzano sovente per un tono piatto, didattico, noioso e per contenuti sostanzialmente privi di interesse se non palesemente ingenui e scorretti.

La cosa migliora invece quando l'autore, consapevole di essere un autodidatta, non si appiattisce verso la sintesi enciclopedica e non si spinge verso interpretazioni personali dell'evento, ma trasforma il podcast in un prodotto di servizio. Mi riferisco a quelle trasmissioni costruite come contenitori di notizie legate all'attualità, ricche di informazioni puntuali, interviste a storici di mestiere, recensioni di libri, annunci di mostre, ricordi di celebrazioni o manifestazioni in costume, critiche a film o a sceneggiati televisivi. Questo ad esempio il carattere del già citato *All Things Medieval* di Sir Justyn Webbe: una sorta di vetrina di tutte le novità che possono interessare gli appassionati dell'età di mezzo; struttura simile ha *Historyzine* dell'inglese Jim Mowatt<sup>39</sup>, che – come fa' intuire il titolo – si presenta come una vera e propria audio-rivista popolare con approfondimenti e recensioni motivate da eventi contingenti.<sup>40</sup>

Altre volte il *podcaster* storico-dilettante si limita a raccogliere fonti audio o video su un argomento storico e a metterle in rete con o senza introduzione o commento. Di questi archivi audio-video, estremamente utili anche allo storico di mestiere, ne esistono diversi. Merita certo menzione *Black Media Archive* una collezione di video, audio, testi e immagini curata dal giovane afro-americano William K. Gordon<sup>41</sup>, che ha come filo conduttore la storia dei «black people». Vi troviamo i discorsi di Martin Luther King o di Malcom X insieme alle canzoni di Nat “King” Cole o a un prezioso documentario del 1926 sul continente Africano: l'insieme, pur disomogeneo, costituisce tuttavia un discreto repertorio di risorse. Medesima funzione ha *Great Speeches in History*<sup>42</sup> dedicato «ai grandi pensatori, statisti e altri oratori che ci hanno onorato nel passato con le loro parole»: ovviamente tarato sulla lingua inglese e quindi sostanzialmente limitato agli oratori britannici e americani, questo podcast ha il pregio di consentire un rapido recupero di fonti orali primarie di indubbia importanza<sup>43</sup>.

Tornando alle qualifiche dei *podcaster* “storici”, una parte – per ora minoritaria - vede in azione docenti delle scuole o delle università. Ovviamente i numeri cambiano se nei repertori, invece che la categoria “Storia” si va a consultare la voce “Istruzione”, dove i podcast prodotti da insegnanti di ogni ordine e grado abbondano. Per esigenze di chiarezza ho però inserito nella successiva categoria dei podcast didattici tutti quei prodotti che non solo vengono registrati da un docente, ma che corrispondono anche alle lezioni effettivamente tenute in aula o ufficialmente distribuite dalle accademie o dagli istituti nei quali i docenti lavorano.

Un esempio spero chiarificatore riguarda chi scrive. Da ormai quattro anni registro e metto in rete gratuitamente tutte le lezioni che tengo all'Università di Pisa: gli studenti iscritti possono unire all'ascolto anche la consultazione di materiali didattici vari (*slides*, testi, immagini) mentre i non iscritti possono seguire in differita un intero corso di Storia Medievale. Questi prodotti rientrano a pieno titolo nella categoria successiva. L'esperienza positiva a livello didattico mi ha però spinto, nel 2006, a tentare anche la strada del *podcasting* indipendente, espressamente pensato per il grande pubblico: un ciclo di interventi riguardante personaggi ed eventi del passato letti in maniera critica e attraverso visioni storiografiche divergenti, al fine di far percepire da un lato l'importanza della conoscenza storica e dall'altra i rischi che derivano dall'accettazione acritica di una sola lettura del passato. Da questi presupposti è nato *Historycast*<sup>44</sup>, il primo podcast italiano di storia, che trasmette più o meno ogni due mesi puntate della durata di 30 minuti ciascuna e che vanta un'audience di tutto rispetto, con una media di 12.000 scarichi a puntata<sup>45</sup>.

---

38 <<http://www.blogger.com/profile/17369032977377743843>>.

39 <<http://historyzine.com/>>.

40 *Historyzine* è un titolo che richiama il neologismo *fanzine* (contrazione delle parole inglesi *fan* e *magazine*) che è traducibile come rivista amatoriale, in questo caso di Storia.

41 <[www.thebma.org](http://www.thebma.org)>.

42 <<http://www.learnoutloud.com/Catalog/History/Speeches/Great-Speeches-in-History-Podcast/21306>>.

43 Questo prodotto si distingue tuttavia da quelli fino a ora recensiti perché, sebbene abbia comunque alle spalle privati, fa parte dei prodotti promozionali di una ditta – la LearnOutLoud.com - specializzata nella produzione e vendita di audio-video didattici. Esempi di questo genere ne esistono in tutti i paesi: si tratta di associazioni o società che consentono l'ascolto e/o la visione di biblioteche digitali specializzate nei prodotti audio-video, gratuitamente e/o a pagamento. In Italia esiste ad esempio la o.n.l.u.s. Liber Liber <<http://www.liberliber.it>>.

44 <<http://www.historycast.org>>.

45 *Historycast* è arrivato nel novembre 2008 alla 20<sup>a</sup> puntata: 1-I protocolli dei Savi di Sion, 2-Il conte Ugolino, 3-Sacco e

Di persone che agiscono come la sottoscritta ne esistono diverse, a dire il vero più nell'ambito scolastico che in quello universitario<sup>46</sup>: così *History according to Bob* è tenuto dal professore statunitense in pensione Bob Packett, mentre il celebre *12 Byzantine Rulers*<sup>47</sup> è stato ideato dal newyorkese Lars Brownworth, un docente delle superiori con una laurea in Storia all'Houghton College (NY), che ha trovato in rete qualcosa come 140.000 ascoltatori affezionati<sup>48</sup>. In Italia merita certamente più di una menzione Alberto Pian che oltre al già citato *Revolution History* gestisce diversi podcast a carattere didattico, di cui uno incentrato sulla storia e formato dalle video-lezioni degli studenti<sup>49</sup>. Ugualmente da menzionare l'impegno di Marialetizia Mangiavini e Marcello Bettoni, del Liceo Classico di Lodi, che attualmente tengono quattro podcast, di cui uno dedicato alla Storia Greca.

Spesso è relativamente facile capire – al semplice ascolto del podcast – quando l'autore è un insegnante: i contributi infatti tendono ad avere un carattere meramente informativo, un audio povero di effetti speciali (senza colonna sonora o inserti) e contenuti esposti con oratoria formale. Ne consegue che non è sempre possibile né utile operare una distinzione netta tra podcast indipendenti e podcast didattici: cambia infatti l'editore del podcast, ma non l'autore né i contenuti. In fin dei conti, se ci mettiamo dal punto di vista dell'utente ha poco senso distinguere tra un prodotto derivato da una lezione scolastica o universitaria e un podcast pensato per il grande pubblico, ma fabbricato da un docente di storia: in entrambi i casi si offre infatti all'ascoltatore la possibilità di costruirsi in autonomia un percorso di formazione permanente (*lifelong learning*) in storia, che dal divulgativo passa all'impegnato o viceversa. Tale percorso appare agevolato dalla “forma podcast”, in quanto tale *medium* consente – anzi prevede – una fruizione asincrona, che il lettore portatile porta collocare nei periodi morti della giornata (come gli spostamenti casa-lavoro) o nel tempo libero<sup>50</sup>.

Rimane ovviamente il problema, sempre rilevante quando si va a ragionare sui contenuti della rete, di valutare la qualità e l'autorevolezza dei podcast indipendenti: operazione che sappiamo essere indispensabile, ma che è talvolta disattesa dall'utente, sovente privo degli strumenti conoscitivi necessari alla valutazione critica del prodotto. Certo la dimensione 2.0 che sta ormai acquisendo buona parte della rete e che – come dirò di seguito – riguarda anche i podcast, tende a delegare il controllo all'insieme del pubblico. *iTunes Store* ad esempio consente a tutti gli ascoltatori di dare voto e giudizio al singolo prodotto. Queste mini recensioni, talvolta entusiastiche, talvolta impietose, possono aiutare non poco l'ascoltatore inesperto ad orientarsi, al fine di capire qualità e scopi del podcast. Allo stesso modo appare utile il servizio, sempre offerto da *iTunes Store*, di mostrare a quali altri prodotti sono affezionati gli abbonati di un determinato podcast: avendo individuato qualcosa di utile e ben fatto, seguire le scelte fatte da altri porta alla scoperta successiva di nuovi prodotti e alla autonoma costruzione di un proprio palinsesto.

Il criterio tuttavia di guardare bene alla qualifica dell'autore e all'ente che ospita, o patrocina o distribuisce il podcast resta il migliore consigliabile. Proprio per questo motivo le due tipologie successive sono definite dalla qualità degli enti produttori/distributori dei podcast storici.

Prima di passare a esaminarle c'è da spendere qualche parola anche su la dimensione commerciale-economica dei podcast indipendenti.

---

Vanzetti, 4-I Vangeli apocrifi, 5-Muhammad Ali, 6-La conquista del mondo, 7-Re Artù, 8-Dalla Terra alla Luna, 9-Giulio Cesare, 10-La Peste Nera, 11-Charles Darwin, 12-L'orologio di Ben Hur, 13-La Santa Inquisizione, 14-Walt Disney, 15-Gli Etruschi, 16-Le Repubbliche Marinare, 17-Dracula, 18-Pericle, 19-I Giusti, 20-Caracalla. Gli episodi contengono musiche distribuite tramite licenza Creative Commons <[www.creativecommons.it/](http://www.creativecommons.it/)>. I montaggio dei file e la cura redazionale sono di Marco Della Croce. I contatti al sito, gli unici monitorabili per area geografica, rivelano un'utenza residente per il 65% in Italia, per il 4% in Svizzera e a scendere Regno Unito, Olanda, Germania, Francia, Federazione Russa, Brasile, Irlanda, Islanda, Argentina, Belgio, Messico, Austria, Giappone, Turchia, Canada, Finlandia, Repubblica Dominicana, Repubblica Ceca, Monaco, Polonia, Svezia, Spagna, San Marino, Grecia.

46 *Historycast* non ha emuli in Italia. All'estero, di paragonabile, ho incontrato per ora solo *Religions of the Ancient Mediterranean* (si veda la nota 25), ma è probabile che altri podcast accademici siano sfuggiti allo spoglio..

47 <<http://www.12byzantin rulers.com/>>.

48 Dato del 2007. La storia del suo “successo” è stata addirittura ripresa dal New York Times <[http://www.nytimes.com/2007/01/31/education/31education.html?\\_r=1](http://www.nytimes.com/2007/01/31/education/31education.html?_r=1)>.

49 <<http://web.mac.com/arakhne/Home/Home.html>>.

50 Queste considerazioni derivano essenzialmente dall'esperienza personale. Come autrice di *Historycast* ho ricevuto in questi ultimi anni decine e decine di lettere di ascoltatori che dichiaravano di ascoltare il podcast negli spostamenti legati all'attività lavorativa e di essere stati spinti dall'ascolto a ricercare altri prodotti simili, comprese le lezioni universitarie di Storia medievale che avevo messo a disposizione per tutti. Il passaggio non è di poco rilievo: le puntate di *Historycast* hanno un notevole lavoro di montaggio e postproduzione, sono quindi di ascolto piacevole, costituiscono una sorta di intrattenimento impegnato. Le lezioni universitarie hanno invece una postproduzione minimale e di fatto replicano fedelmente quanto detto a lezione pause, ripetizioni, rumori compresi.



Come è facile intuire la gratuità dei prodotti costituisce a un tempo il pregio e il difetto dei podcast, ovviamente non solo di quelli dedicati alla storia. La gratuità facilita la diffusione dell'informazione, ma non frutta all'autore nessun utile immediato. Questo alla lunga tende a operare una forte selezione dei prodotti che non sempre è relativa alla loro qualità. Per esperienza diretta posso dire che confezionare 30 minuti di un buon contributo audio comporta diverse ore di lavoro, a cui si devono aggiungere i tempi necessari alla preparazione dei contenuti e alla redazione della scaletta o del testo. Lo sforzo ingente e continuo, privo di riscontri economici, tende a non reggere alla distanza: il podcast indipendente spesso muore non per assenza di pubblico, ma per il venir meno delle forze interne e della motivazione.

Per ovviare al problema alcuni *podcaster* hanno messo in opera diversi accorgimenti che hanno tuttavia in comune una spiccata tendenza verso il Web 2.0<sup>51</sup>. In sostanza hanno aperto spazi e applicazioni che permettono un buon livello di interazione con gli utenti: in questo modo favoriscono la creazione di piccole comunità che interagiscono in rete, discutendo su temi e interessi specifici, e che si intrecciano fra loro, allargando così in maniera progressiva il bacino dell'utenza<sup>52</sup>. Quasi tutti i podcast hanno un proprio sito web di riferimento e nella maggior parte dei casi questo sito è un *blog*, ossia un ipertesto che consente una forte interazione con i lettori/ascoltatori. Il *blog*, permettendo commenti e discussioni, crea “comunità” e quindi senso di appartenenza. Una volta costruita la comunità il *podcaster* può provare a far leva sul senso di gratitudine degli utenti, chiedendo loro libere donazioni di sostegno; oppure può optare per l'apertura di un vero e proprio negozio virtuale, con vendita della raccolta delle puntate già trasmesse o di veri e propri *gadget*. Altra soluzione – riscontrata in un podcast messicano *En la historia* – è quella di scommettere sulla capacità comunicativa e sull'interesse del pubblico per i temi storici per offrire le proprie prestazioni professionali sul mercato. L'autore Roberto Jiménez, laureato in Storia alla Universidad Nacional Autónoma de México e diventato in seguito conduttore di spazi radiofonici, utilizza infatti il sito del suo podcast anche per offrire servizi professionistici: narrazione di testi dal vivo, guida turistica culturale, ricerche storiche, sviluppo di progetti, organizzazione di eventi, conferenze<sup>53</sup>. L'opzione, invece, di inserire spot pubblicitari negli audio è per ora largamente scartata, perché avvertita da autori e ascoltatori come fortemente negativa.

E' facile prevedere che in futuro sopravviveranno solamente i podcast che valorizzeranno la qualità del prodotto con una buona strategia imprenditoriale, o sviluppata in autonomia oppure recuperata tramite “agenti” esterni<sup>54</sup>.

## Podcast didattici

Da quello che è stato detto fino ad ora, penso risulti chiaro che il *podcast* appare come una delle più soluzioni più agili per implementare la didattica scolastica e universitaria a distanza. Replica infatti per un utente esterno quanto il docente spiega già a lezione (viene semplicemente registrato ciò che il docente dice in aula) e quindi costituisce di fatto una «formattazione digitale della tradizione»<sup>55</sup>, che può essere comunque arricchita dalla presenza *on line* di altri materiali. A fronte di uno sforzo minimo da parte del docente<sup>56</sup>, dal lato studente il mutamento è palese: il *podcast* permette di recuperare la lezione persa o utile da riascoltare, di essere avvisato dell'esistenza di una nuova lezione e di poterne usufruire a suo comodo, scaricandola a domicilio.

Data l'evidente utilità in ambito didattico, sono ormai numerosissime le università, in particolare inglesi e statunitensi, che offrono un servizio di *podcasting*. Fornire numeri e statistiche tarate sul tema “Storia” da questo punto di vista ha poco senso, in quanto ogni ateneo/istituto evidentemente propone i prodotti che ha a disposizione e che spesso non privilegiano tematiche a priori, ma dipendono dalla

---

51 T. O'Reilly, *What Is Web 2.0. Design Patterns and Business Models for the Next Generation of Software*, articolo uscito il 09/30/2005 sul suo blog personale *O'Reilly Radar* <<http://www.oreillynet.com/pub/a/oreilly/tim/news/2005/09/30/what-is-web-20.html>>. Più recente J. Musser e T. O'Reilly, *Web 2.0 Principles and Best Practices. An O'Reilly Radar Report*, Novembre 2006, ISBN 0-596-52769-1. Si veda anche G. Riva, M. Peniti, E. Ugge, *Oltre la televisione. Dal DVB-H al Web 2.0*, Milano 2007.

52 E. Scotti, R. Sica, *Community management. Processi informali, social networking e tecnologie Web 2.0 per la gestione della conoscenza nelle organizzazioni*, Milano 2007.

53 <<http://www.frecuenciacerro.com.mx/enlahistoria/>>.

54 Esistono infatti aziende promotrici di podcast in grado di gestire la parte commerciale ne esistono, come l'australiana *The Podcast Network* <<http://www.thepodcastnetwork.com/>>.

55 E. Salvatori, *Didattica della storia e nuove tecnologie: opportunità, problemi e scenari plausibili nelle Università italiane*, in “Reti medievali”- Didattica, 2008 - <[http://www.storia.unive.it/\\_RM/didattica/corsi/salvatori2.html](http://www.storia.unive.it/_RM/didattica/corsi/salvatori2.html)>.

56 Reso oggi ancora minore dagli strumenti presenti nelle piattaforme per l'e-learning o anche da software appositi come PodcastProducer della Apple <<http://www.apple.com/it/server/macosx/features/podcasts.html>>.

disponibilità del personale docente e dalla politica di incentivazione seguita dall'ateneo/istituto stesso<sup>57</sup>

Una rapida indagine sulla rete rivela che esistono - a livello universitario - sostanzialmente di due modalità di «presenza».

Nella prima l'ateneo mette a disposizione del grande pubblico le lezioni e le conferenze che si svolgono al suo interno e che il rettorato/la direzione ritiene adatte a far uscire «fuori» dal *campus*. Di norma si tratta di seminari, incontri, convegni e conferenze, presenti in formato solo audio o anche video<sup>58</sup>: ossia di lezioni che nascono già in partenza per essere «esposte» a un pubblico più largo di quello composto dai soli studenti iscritti. Possiamo anche trovare cicli completi di lezioni, ossia interi corsi, o parti di essi, secondo la politica di apertura e di promozione che l'ente intende o può perseguire. Il celebre MIT ad esempio offre un *bouquet* di lezioni molto ricco, che tuttavia copre ovviamente solo in minima parte l'attività didattica che si svolge annualmente nell'istituto<sup>59</sup>. Diverso è invece il caso del Collège de France che, in ottemperanza allo spirito di apertura che connota la sua secolare attività, mette a disposizione del pubblico, in podcast o in ascolto diretto, la registrazione completa dei corsi che vi si tengono<sup>60</sup>. In Italia non si riscontrano esempi paragonabili a quelli appena citati. A parte le iniziative non organizzate e individuali, portate avanti da singoli docenti, esistono pochi esempi di promozione e divulgazione via podcast: uno di pregio ci viene offerto dalla Scuola Normale Superiore di Pisa che mette a disposizione i seminari di *Signum*, il centro di ricerche informatiche per le discipline umanistiche<sup>61</sup>. Un notevole investimento in questa direzione si sta tentando inoltre all'Università degli Studi della Tuscia su iniziativa di Gino Roncaglia<sup>62</sup>.

Nel secondo caso l'ateneo mette a disposizione oltre alle conferenze e a lezioni selezionate, anche altre comunicazioni di utilità comune, come ad esempio presentazioni di corsi o dell'intera università, consigli per le matricole, descrizione di strutture interne come musei e biblioteche, riunioni di ex alunni o eventi sportivi. Esemplificativo da questo punto di vista è quanto offre la Pennsylvania State University<sup>63</sup>, che ha sviluppato il settore al punto di organizzare visivamente i suoi numerosi *podcast* in aree tematiche differenti, dimostrando in questa maniera una predilezione chiara per questo *medium* al fine di favorire l'apprendimento interno, il senso di appartenenza della comunità e la divulgazione esterna.

In entrambe le modalità di presenza descritte - la seconda completamente assente nel panorama italiano - il *podcast* risulta particolarmente adatto per la diffusione di materiale non strettamente didattico, ma comunque prodotto a livello universitario.

Per rispondere alla crescente offerta di *podcast* da parte delle strutture universitarie, iTunes Store, il già citato portale-negozio virtuale messo a disposizione dalla Apple, ha aperto nel maggio 2007 un settore dedicato, iTunes U<sup>64</sup>. Si tratta di un mini-portale tematico, caratterizzato appunto da contenuti forniti gratuitamente dai *colleges* e università: lezioni dei corsi, lezioni di lingua, dimostrazioni in laboratorio, *highlights* sportivi e *tour* dei *campus*. Per tutti coloro che siano interessati a cercare corsi di storia universitari quello è indubbiamente il miglior punto di partenza: navigando al suo interno si cercheranno poi le lezioni di storia.

---

57 Nel novembre 2008 la ricerca della stringa "history" in iTunes U ha dato 150 corsi disponibili.

58 Uno degli esempi migliori da questo punto di vista viene da *Buniverse* il podcast della Boston University <<http://www.bu.edu/today/buniverse/index.shtml>>.

59 <<http://ocw.mit.edu/OcwWeb/web/courses/av/index.htm>>. Il Mit offre inoltre col suo servizio *OpenCourseWare* «free lectures notes, exams, and videos» che non comporta alcuna necessità di registrazione per l'utente. Per le video-lezioni l'istituto ha inoltre aperto un proprio «canale» su YouTube <<http://it.youtube.com/mit>>.

60 <[http://www.college-de-france.fr/default/EN/all/pub\\_pod/index.htm](http://www.college-de-france.fr/default/EN/all/pub_pod/index.htm)>.

61 <<http://www.signum.sns.it/>>.

62 Il quale così dichiara: «Una università non è solo la sede di lezioni formali e organizzate, ma anche l'occasione per incontri, dibattiti, iniziative culturali diverse, magari con la partecipazione di ospiti di rilievo esterni allo staff docente dell'ateneo. [...] Lo scopo dei nostri podcast è quello di aprire le aule dell'Università anche all'esterno, e di offrire a tutti, indipendentemente dalla loro età, dalla loro localizzazione geografica e dalla loro situazione personale e professionale, delle occasioni di formazione, di approfondimento culturale, di riflessione» <<http://merzspace.net/unipodcast/>>.

63 <<http://podcasts.psu.edu/>>.

64 <<http://www.apple.com/education/itunesu/mobilelearning/itunesu.html>>. Si può leggere a questo proposito l'intervista a Fabrizio Rimoldi, responsabile *education* di Apple Italia, su «Unimagazine» del marzo 2006 <[http://www.unimagazine.it/index.php/it/nazionale/prima\\_pagina/attualita/1461\\_itunes\\_u\\_intervista\\_a\\_fabrizio\\_rimoldi](http://www.unimagazine.it/index.php/it/nazionale/prima_pagina/attualita/1461_itunes_u_intervista_a_fabrizio_rimoldi)>.

Informazioni più recenti ai seguenti siti Apple <http://www.apple.com/education/itunesu/mobilelearning/landing.html?cid=ITS-ITUMAIN080829-CN4X9> BBC News, UK university lectures on iTunes [http://news.bbc.co.uk/2/hi/uk\\_news/education/7431918.stm](http://news.bbc.co.uk/2/hi/uk_news/education/7431918.stm).

The Guardian (Education) UK university offers downloadable lectures, <http://education.guardian.co.uk/higher/news/story/0,,2283508,00.html>, Macworld UK UK, Irish universities debut on iTunes U <http://www.macworld.co.uk/news/index.cfm?newsid=21527>.

Collegandosi a iTunes U<sup>65</sup>, vi si cercherà per ora inutilmente i simboli degli atenei italiani. Attualmente (novembre 2008) le sole università europee che hanno aderito al servizio sono infatti la Open University e la London Global University del Regno Unito e il Trinity College di Dublino, a fronte di una struttura neozelandese, 2 canadesi, 6 australiane e 92 americane tra cui i prestigiosi MIT, Yale e Stanford. Ovviamente non è detto che l'assenza da iTunes U significhi la non esistenza di altri *podcast* universitari o scolastici. Buona norma infatti è quella di cercare direttamente sul sito dell'ateneo o del dipartimento o del centro di ricerca che eroga corsi interessanti se esiste o meno la possibilità di ascolto o visione dei corsi stessi. Si deve dire inoltre che nella categoria «Istruzione» di iTunes Store è possibile trovare numerosissimi altri *podcast* trasmessi da istituti di tutto il mondo, anche italiani<sup>66</sup>. Tuttavia, nel caso nazionale si tratta molto spesso di iniziative portate avanti in maniera episodica e solitaria da parte di dipartimenti, o di centri o molto più di frequente di singoli docenti<sup>67</sup> - e non da parte intere università o istituti di scuola secondaria superiore. Il dato è interessante perché indica come in Italia il *podcasting* sia ancora molto lontano dall'essere accettato dal parte del corpo docente. Pur in questo ritardo gli insegnanti di storia in Italia sono tuttavia in buona posizione: la ricerca del termine "storia" nella categoria "istruzione" dei podcast di iTunes ha dato – nel novembre 2008 – 20 risultati a fronte di 30 per la letteratura, 4 per la filosofia e la matematica, uno per la fisica. Se si passa alla lingua inglese i risultati sono però i seguenti: 150 podcast per la storia e la fisica, 99 per la letteratura, 92 per la matematica, 55 per la filosofia. Ma sono dati molto spuri, che soffrono delle pesanti limitazioni dette all'inizio.

### Podcast promozionali

I podcast promozionali - categoria che mi sono permessa di inventare - costituiscono a mio giudizio una delle novità più forti e potenzialmente in crescita nell'ambito del *podcasting* di argomento storico. Vi appartengono tutti i podcast prodotti da un ente pubblico o privato non deputato in maniera diretta all'istruzione, ma comunque coinvolto nel circuito e fruizione dei beni culturali: musei, biblioteche, archivi, case editrici, associazioni. In quanto prodotto per sua natura "periodico", gratuito e di facile fruizione, il podcast tende normalmente – lo abbiamo già notato - a creare "comunità", a sviluppare cioè attaccamento e senso di appartenenza e di conseguenza anche a costituire un ottimo vettore per promozioni mirate. Musei che predispongono contributi audio sull'importanza delle opere collezionate, biblioteche storiche o tematiche che organizzano cicli di lettura, case editrici o associazioni che predispongono seminari e incontri possono trovare nel *podcasting* uno strumento poco costoso ed efficace per ampliare il proprio bacino d'utenza e contemporaneamente contribuire alla diffusione e condivisione della cultura.

Diciamo subito che per ora il fenomeno si riscontra con un certo rilievo solo nei paesi anglofoni, ma vi sono ottimi esempi anche altrove e alcuni dei migliori si trovano proprio in Italia.

Partiamo quindi da un esempio nazionale, che personalmente ritengo uno dei migliori del panorama mondiale: *Lezioni di storia- I giorni di Roma* il podcast prodotto dalla casa editrice Laterza. La casa editrice ha esordito un anno fa (da ottobre 2007 a marzo 2008) portando all'Auditorium Parco della Musica di Roma nove storici tra i suoi autori, che hanno raccontato nove giornate cruciali per l'Italia e per la capitale<sup>68</sup>. Gli organizzatori, pur avendo ottenuto un successo di pubblico senza precedenti hanno deciso di rendere pubblici gli audio delle conferenze e hanno replicato l'esperienza in questi ultimi mesi. Un'iniziativa analoga si sta svolgendo tra ottobre 2008 e marzo 2009 - sempre organizzata dalla Laterza, a Firenze<sup>69</sup>. Le attuali 35

---

65 Presente nella barra laterale sinistra di iTunes.

66 L'uso che qui si fa di *iTunes Store* è puramente strumentale e non ha alcun intento pubblicitario. Il negozio virtuale è infatti unico nel suo genere per servizi e informazioni offerti. Dato il successo mondiale i podcast più rilevanti normalmente vi sono presenti e quindi è un'ottima base di partenza per ricerche sul fenomeno del *podcasting*. Ovviamente altre indagini possono essere condotte con i motori di ricerca disponibili in Rete e altri dati posso essere aggiunti tramite i siti collettori di *podcast*. Per l'Italia si veda *Audiocast* <<http://www.audiocast.it/podlist>>.

67 Merita certamente citare a questo proposito i numerosi contributi audio prodotti dal professor Luigi Gaudio che insegna al liceo scientifico di Magenta e che sia in iTunes che nel suo sito <<http://www.gaudio.org>> mette a disposizione tutte le sue lezioni di storia e di letteratura.

68 <<http://www.laterza.it/pod-lezioni-storia.asp>>. I relatori sono stati Andrea Carandini, Luciano Canfora, Andrea Giardina, Alessandro Barbero, Antonio Pinelli, Anna Foa, Vittorio Vidotto, Emilio Gentile, Alessandro Portelli.

69 Anche se dal sito non appare chiaro se in questo caso le conferenze verranno messe a disposizione <<http://www.laterza.it/pod-firenze.asp>>.

conferenze disponibili, incentrate su temi estremamente interessanti e presentate da autori di indubbio rilievo, costituiscono attualmente il miglior *corpus* di contributi audio di argomento storico in lingua italiana reperibili in rete (anche se per alcuni contributi si sente la mancanza di un corredo di immagini).

Iniziativa analoga, anche se non incentrata solo sulla storia, si deve alla casa editrice Feltrinelli che col suo *Radio Feltrinelli* propone *reading*, interviste, commenti dei suoi autori sotto lo *slogan* «Dal libro al computer, dalla pagina al tuo i-pod. Scritture in volo. Idee in volo»<sup>70</sup>. Nel ricco e articolato palinsesto di Radio Feltrinelli – che non trasmette su frequenza ma solo via podcast – segnaliamo la serie curata da Eva Cantarella e dedicata a *Mitologia e storia nella Grecia antica e a Roma*. Un esempio simile – anche credo non del medesimo livello – lo incontriamo in Inghilterra con *BBC History Magazine*, un podcast che promuove la rivista cartacea History Magazine della BBC<sup>71</sup>. Ancora inglese è *Oxford Biographies*<sup>72</sup> della Oxford University Press che ogni quindici giorni racconta la vita di personaggi della storia britannica, letti direttamente dall'Oxford Dictionary National Biographies.

In ambito statunitense, più che case editrici impegnate nel podcasting promozionale di argomento storico, ho rinvenuto soprattutto musei. Il neologismo coniato per questi prodotti – *artcasting* - data al 2005 e pare nato quando un docente e un gruppo di studenti del Marymount Manhattan College crearono un tour audio mp3 non autorizzato per il *Museum of Modern Art* di New York. Invece che perseguirli legalmente, il MoMA comprese il potenziale del podcasting e sposò l'iniziativa<sup>73</sup>. Il suo esempio è stato seguito da numerosi altri istituti simili. L'*Arizona State Museum* ad esempio ha collaborato fin dall'inizio con un progetto didattico con l'Università dell'Arizona. Nei primi nove mesi dal lancio del podcast il Museo registrò un'impennata nei contatti sul sito web e un notevole gradimento del pubblico<sup>74</sup>. Il *Cincinnati Museum Center: MyMuseum* è un podcast di scienza e storia con episodi curati da bibliotecari, archivisti e docenti<sup>75</sup>. Originale ma efficace l'iniziativa del *Colonial Williamsburg Podcasts*, prodotto dall'omonima fondazione che gestisce il museo vivente di Williamsburg (Virginia): volendo ricreare le atmosfere della colonia britannica del XVIII secolo il podcast fa “recitare” da attori il ruolo di personaggi storici, che declamano al pubblico i testi delle fonti dell'epoca<sup>76</sup>. Non un museo, ma un'associazione è invece all'origine di *A Kansas Memory Podcast*<sup>77</sup> della Kansas State Historical Society: i 9-15 minuti di trasmissione per puntata trasmettono letture di fonti della storia locale, tratte dalla pubblica biblioteca e introdotte da una breve introduzione storica. Sostanzialmente simile è il podcast prodotto dai National Archives of Australia<sup>78</sup> che trasmette e spiega al pubblico fonti importanti del governo australiano. In Europa si può menzionare *Versailles*<sup>79</sup>, con le audio-guide del castello e i suoi giardini, il podcast del *Museo del Prado*, anche se la maggior parte dei musei europei tende a vedere nel podcast un concorrente allo strumento delle audio-guide da affittare in loco e contenenti del semplici descrizioni delle singole opere d'arte.

Gli esempi possono moltiplicarsi, ma per farsi un'idea del fenomeno, in costante crescita, basta consultare il repertorio specializzato fornito da MuseumPods<sup>80</sup>, che oltre a elencare i diversi prodotti, fornisce tutta una serie di servizi migliorati atti proprio a favorire la creazione di comunità di utenti interessati e partecipi.

Il panorama dei podcast promozionali è in evidente crescita e promette di avere una maggiore stabilità di quello dei podcast indipendenti: benché spesso sotto-finanziati gli istituti culturali possono pur sempre contare su un budget e decidere che questa forma di comunicazione può essere strategica per il loro sviluppo.

Tale crescita, che chiaramente non riguarda solo la storia, ma che nel podcasting storico ha un campione di tutto riguardo, dimostra che è comunque crescente una domanda di buona informazione e di cultura da parte del pubblico. Alle migliaia di persone che continuano ad affollare l'Auditorium romano o il cinema Odeon di Firenze per le *Lezioni di storia* della Laterza si sono aggiunte le decine di migliaia di ascoltatori, lontani ma ugualmente affamati di storia e di conoscenza. Costoro sono sovente anche abbonati al mio *Historycast* – lo dichiara il servizio di *iTunes Store* – e alle conferenze offerte dalla Cantarella su *Radio*

70 <<http://www.feltrinellieditore.it/PodcastHome>>.

71 <<http://www.bbchistorymagazine.com/Default.asp?bhcp=1>>.

72 <<http://www.oxforddnb.com/>>.

73 <<http://todaysmuseums.blogspot.com/2007/02/podcasting-and-artcasting.html>>. R. Kennedy, *With Irreverence and an iPod, Recreating the Museum Tour*, “New York Times”, 28 maggio 2005.

74 <<http://www.statemuseum.arizona.edu/>>.

75 <[http://www.cincymuseum.org/educators\\_researchers/podcast/mymuseum.xml](http://www.cincymuseum.org/educators_researchers/podcast/mymuseum.xml)>.

76 <<http://www.history.org/media/podcasts.cfm>>.

77 <<http://www.kshs.org/audiotours/kansasmemory/kmpodcast.htm>>.

78 <<http://www.naa.gov.au/info/rss/podcasts.aspx>>.

79 <<http://www.podibus.com/versailles/>>.

80 <<http://www.museumpods.com/>>.

*Feltrinelli*. A tutti costoro la formula *podcast & blog* può inviare informazioni mirate ed efficaci: non penso certo a pubblicità commerciali, ma a notizie di mostre, esibizioni, conferenze, a consigli di lettura e di studio, a promozioni di corsi di laurea e master. In modo che la fame di storia continui ad essere alimentata da una formazione permanente “portatile”.